

B.3

SEMIRAMIDE,
MELODRAMMA TRAGICO

IN DUE ATTI,

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA,

Per Terzo Spartito nell' Impresa del 1827.

MALTA,

NELLA STAMPERIA DEL GOVERNO.

1827.

Il Melodramma è composto dal Sig. GAETANO ROSSI.

La Musica dal Sig. GIOACCHINO ROSSINI Maestro di
Cappella Pesarese.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Magnifico tempio eretto a BELO, festivamente adornato.

OROE nel Santuario, a' piedi del simulacro di BELO: MAGI, che, prostrati e chiusi, adorano: MINISTRI disposti fuori del Santuario, e prostrati. OROE in atto di celeste visione.

Oroe **S**I' . . . Gran Nume . . . t' intesi.

I venerandi tuoi decreti adoro,
E l' istante tremendo
Della giustizia, di vendetta attendo.

(s' alza, seco i Magi e i Ministri.)

Or dell' Assiria a' Popoli accorrenti,
Alle straniere genti, a' Prenci e a' Regj
Del nuovo augusto tempio a Belo sacro,
Ministri, voi l' aurate porte aprite,

(i Ministri apriranno le due porte laterali.)

E a me d' intorno voi, Magi, v' unite.

(si ritira in mezzo ai Magi nel Santuario.)

SCENA II.

(Aperte le porte, la Scena va riempiendosi di Babilonesi d' ambi i sessi, di stranieri, di donzelle, tutti recano offerte, e si dispongono; poi si canta il seguente coro.)

Coro.

Belo si celebri, Belo si onori,
Suoni festevoli, mistici cori
All' aure echeggino in sì bel dì:
E' sacro a Belo un sì gran dì.

Dal Gange aurato, dal Nilo altero,
 Dal Tigri indomito, dall' orbe intero
 Venite, o popoli, in sì bel dì :
 E' sacro a Belo un sì gran dì.
 In tanta gloria vorrà dal cielo
 Fra noi propizio discender Belo,
 Lieta l' Assiria render così.

*(entrano gl' Indiani, recando incensi e offerte
 varie ; dopo essi, IDRENO : s' appressano
 al Santuario.)*

Idr. Là dal Gange a te primiero
 Reco omaggi, o Dio possente :
 Or sorridi tu clemente
 A' bei voti del mio cor ;
 E mercede trovi omai
 Un costante e vivo amor.

Coro In tal dì l' Assiria omai
 Vegga al trono un successor.

*(Grandi e Satrapi che precedono ed accom-
 pagnano ASSUR seguito da schiavi, che
 recheranno le offerte.)*

Ass. Sì, sperate : sì, esultate ;
 Cangerà d' Assiria il fato :
 Questo giorno desiato
 D' alti eventi il dì sarà.
 Al suo trono il successore
 La Regina sceglierà :
 La mia fede, il mio valore
 Obbliare non vorrà.

Idr. E tu aspiri ? . . . ,

Oroe E tu pretendi ? . . .

Ass. Di regnar di Nino al trono.

Oroe Tu ! . . . (che orror !)

Ass. Sai pur ch' io sono .

Oroe So chi è Assur . . . sì, tutto io so.

a 3 (A quei detti, a quell' aspetto
 Fremmer sento il cor nel petto,
 Celo a stento il mio furor.
 terror.)

Coro. Ma di applausi clamor giulivo echeggia ;
 Di lieti suon fragor già la festeggia ;
 Qual Dea nel suo fulgor già s'avvicina . . .
 Ah ! vien, de' nostri cor, bella Regina.

SCENA III.

*Guardie Reali, Satrapi, Principi, Capitani che precedono
 SEMIRAMIDE, la quale comparisce con AZEMA e MI-
 TRANE, accompagnata da Principesse e Damigelle con
 ricchi doni da offrirsi a BELO. Schiavi.*

Coro. Ah ti vediamo ancor ! Resa ci sei !
 A voi di tal favor sien grazie, o Dei !
 Alfin lo sguardo, il cor pasciamo in te . .
 Conosci il nostro amor, la nostra fè.
 In lei, clementi Dei, serbate ognor
 D' Assiria lo splendor , il nostro amor.
Oroe, Assur, Idreno, Azema, Coro.

Di tanti regj e popoli
 Che miri a te d'intorno,
 Fra' voti atteso e palpiti,
 Ecco, o Regina, il dì.

Sem. (Fra tanti regj e popoli,
 De' Numi nel soggiorno,
 E perchè tremi e palpiti,
 Misero cor, così ?)

Ass. Regina, all' ara, e giura
 Ch' oggi all' Assiria omai
 Fra noi tu scieglierai
 Di Nino il successor. (*Sem. s'avvanza all'ara.*)
 Ebben . . . (*si ferma e osserva d'intorno.*)

Assur, Idreno e Coro.

A che ti arresti ?

Sem. (Egli non v'è ! *(come sopra.)*

Assur, Idreno e Coro.

Che attendi ?

Sem. Di Nino . . . *(lampo vivissimo)* Oh ciel ! . . .

Oroe. Sospendi

(Tuono ; si spegne il fuoco sacro all' ara ; sorpresa, confusione, terror generale.)

Mira.

Tutti. Che fia ! Che orror !

Ah ! già il sacro fuoco è spento,

Tuona irato il ciel, s' oscura ;

Trema il tempio . . . Infausto evento

Qual minaccia a noi sciagura !

L' alma agghiaccia di spavento . . .

Ah ! di noi che mai sarà !

Sem. Oh tu, de' Magi venerabil capo,
Mortal, diletto al Ciel, dei cenni suoi
Interprete fedel, parla : placato
Ancor non è con . . . Babilonia ?

Oroe

Ancora

Vi sono colpe . . . atroci colpe, ascose,
Ed impunte.

Idr. Qual tremendo arcano !

Sem. (Ciel !)

Ass. (Quale sguardo !)

Sem.

Ma dunque ? . . .

Oroe

Lontano

Forse non è l' istante

Di vendetta, di pace.

Sem. (Oh ! ritornasse Arsace !)

Ass. E al trono il successor ?

Oroe

Sarà nomato.

Ass. E quando ?

Orœ In questo giorno, appena arrivi
Da Menfi il sacro oracolo.

Sem. (Io ne tremo.)

Idr. Regina, tu conosci
I dolci affetti miei.

Ass. Nelle mie vene
Scorre il sangue di Belo, e tu dei bene,
Regina, rammentar. . .

Sem. Tutto ramento,
Si . . . tutto, Assur. V' attendo,
Prenci, alla Reggia. Il sospirato messo,
Coll' oracolo sacro, Oroe m' invia.
E intanto ai voti miei
Propizj implora in sì gran dì gli Dei. (*partono.*)

SCENA IV.

OROE solo.

Gli Dei son giusti. Io tremo
Del suo destino, e la compiangio e gemo.
(*entra nel Santuario.*)

SCENA V.

*ARSACE, due Schiavi seco, recando una
cassetta chiusa.*

Ars. Eccomi alfine in Babilonia. E' questo
Di Belo il tempio. Quel silenzio augusto
Più venerando ancor rende il soggiorno
Della divinità! Quale nel seno
A me, guerrier, nutrito
Fra l'orror delle pugne, ora si desta
Del Nume formidabile all'aspetto
Insolito terror, sacro rispetto!

E da me questo Nume
 Che può voler? Morendo il genitore,
 Quì m' invidò: segreto
 Cenno di Semiramide mi chiama
 Rapido alla sua reggia, ed anelante
 Ad Azema, al suo ben l' ardente core
 Quì volava sulle ali dell' amore!

Ah! quel giorno ognor rammento
 Di mia gloria e di contento,
 Che fra' barbari potei
 Vita e onore a lei serbar.
 L' involava in queste braccia
 Al suo vile rapitore:
 Io sentia contra il mio core
 Il suo core palpar.
 Schiuse il ciglio, mi guardò,
 Poi sorrise e sospirò.

Oh come da quel dì
 Tutto per me cangiò!
 Quel guardo mi rapì . . .
 Quest' anima avvampò . . .
 Il ciel per me si aprì . . .
 Amore mi animò . . .
 Di Azema da quel dì
 Scordarmi io mai saprò!

Ministri, al gran Pontefice annunziate
 Il figlio di Fradate.

SCENA VI.

OROE ed ARSACE.

Oroe. Io t' attendeva, Arsace.

Ars. A' piedi tuoi . . .

Oroe. Sorgi, vieni al mio sen.

Ars. Del padre mio
L' estremo cenno a te mi guida.
Oroe. Un Dio,
Cui sei caro, che regge il tuo destino,
A me ti trasse.
Ars. Questi preziosi
Pegni, ch' ei tenne ad ogni sguardo ascosi . . .
Oroe. Oh! sì: porgili. Alfine
Io vi miro, io vi bacio, o sacri avanzi
Del più grande dei Regi. Ecco il tremendo
Foglio di morte. Il regio serto è questo . . .
Adoralo, ecco il brando
Che lo dee vendicar: brando temuto
Che domò l' Asia e soggiogò l' Egitto . . .
Inutil arme contro il tradimento,
Contro il veleno.

Ars. Giusto ciel ! che sento !
E come ? e forse ? . . .

Oroe. Arcano è ancor.

Ars. Ma Nino ?

Oroe. Morì tradito.

Ars. E chi ? . . .

Oroe. Nel tempio a noi
S'appressa alcuno. E Assur . . . oh mostro !
un Dio

Quì invan non ti guidò. Quì torna : addio.

(rientra : due ministri portano seco la cassetta.)

SCENA VII.

ARSACE, indi ASSUR, con seguito, che rimane
nel fondo.

Ars. Quali accenti ! . . . e che mai
Deggio pensar ? E questo
Assur ch' io già detesto ? . . .

Ass. E' dunque vero ? Audace !
Senza un mio cenno in Babilonia Arsace !

Ars. (Quale orgoglio !)

Ass. Rispondi. A che lasciasti
Il campo a te fidato ? e chi ti guida
Dal Caucaso all' Eufrate ?

Ars. Della mia
E tua Regina un cenno, ed il mio core.

Ass. Il tuo core ? Oseresti
Chiedere a Semiramide ? . . .

Ars. Mercede
In tal dì al mio coraggio, alla mia fede.

Ass. Superbo ! Intendo. Ardisci
Azema amar.

Ars. L' adoro.

Ass. Ma non sai tu che Azema
E figlia de' tuoi Re ! che a Ninia sposa
Destinata nascendo. . .

Ars. So che Ninia morì, so che di Nino
Eguale, miserando fu il destino.
So che Azema salvai da fato estremo,
Non conosco, non temo
Rivale che contrasta
Gli affetti miei . . . so che l' adoro, e basta.
Bella immagine degli Dei,
Solo Azema adoro in lei ;
E più caro a me d'un soglio
E l' impero del suo cor.

Ass. Dell' Assiria a' Semidei
Aspirar sol lice a lei.
D'uno Scita il folle orgoglio
Mal contende a me quel cor.

Ars. Questo Scita in cor non cede.
Ad Assiro Semidio.

Ass. Quel ardir, quel fasto eccede :

Chi son io rammenta omai.

Amo Azema. . .

Ars.

Tu? Non sai,
Non conosci cos' è amor.

a 2.

Ars.

D'un tenero amore,
Costante, verace,
Quel fiero tuo core
Capace non è.

I dolci suoi moti
Ignoti a te sono.
Non ami che il trono,
Ch' è tutto per te. . .

Il core d'Azema
E tutto per me.

Ass.

Se m'arde furore
Contr' anima audace,
Di freno il mio core
Capace non è.

Gli arditi tuoi voti
Già noti mi sono :
Ma invano a quel trono
Tu aspiri con me.
Rinunzia ad Azema,
O trema per te.

Ars. Io tremar? . . . di te? . . . m'avvio
Alla Reggia, all' idol mio.

Ass. Là il poter d'Assur vedrai,
In tal dì forse tuo Re.

Ars. Regnar forse un dì potrai . . .
Ma giammai sarai mio Re.

Ass. La mia sposa Azema. . .

Ars.

Azema! . . .
Mi giurò! . . . mi serba fè.

A 2.

Va, superbo in quella reggia,
Al trionfo io già m'appresto :
Sì, per me fia questo giorno
Di contento e di splendor.
Ma tremendo, ma funesto
A te giorno di rossor.

(Partono)

SCENA VIII.

Giardini pensili.

SEMIRAMIDE *seduta in un fiorito berceau.* *Giovani Citariste e donzelle in varj gruppi cercano distrarla, le scherzano intorno ; è misto al suono il seguente :*

Coro. Serena i vaghi rai,
La pena sgombra omai :
Arsace ritornò,
Quì a te verrà . . .
Schiudi a letizia il cor.

Già

Già tutto al suo ritorno
D'intorno s'animò.
Più dolci spiran l'aure
D'amor la voluttà.
Quest' ombre chete spargono
La calma dell' amor . . .
Arsace ritornò.

Quì a te verrà . . .

Quì tutta spirerà
La calma dell' amor,
D'amor la voluttà.

Sem.

Bel raggio lusinghier
Di speme e di piacer

Alfin per me brillò ;
Arsace ritornò.

Si, a me verrà.

Quest'alma che sin or
Gemè, tremò, languì . . .
Oh ! come respirò !
Ogni mio duol sparì.
Dal cor, dal mio pensier
Si dileguò il terror . . .
Bel raggio lusinghier
Di speme di piacer
Alfin per me brillò.
Arsace ritornò . . .

Quì a me verrà.

La calma a questo cor
Arsace renderà :
Arsace ritornò.

Coro

Quì a te verrà.

Quì tutta spirerà
La calma dell'amor,
La pura voluttà.

Sem.

Dolce pensiero
Di quell'istante,
A te sorride
L'amante cor.

Come più caro,
Dopo il tormento,
E' il bel momento
Di pace e amor !

Nè viene ancor ! . . . Ma chi vegg' io ? Mitrane
E che rechi ?

SCENA IX.

MITRANE *con papiro* e SEMIRAMIDE.

Mit. Da Menfi il sacro messo
Testè fece ritorno. Oroe t'invia
Il sospirato oracolo.

Sem. Qual fia !

La mano, il cor mi tremano . . . e se mai ! . . .
E se quell' ombra ! . . . e se novelli orrori ! . . .
E il ciel ! . . . da tanta angustia escasi omai.

(*Spiega il papiro, legge.*)

“ Cesseran le tue pene,
Ritroverai la pace
Al ritorno d'Arsace, a nuovo Imene.”
Grazie ; v' adoro, o Dei, clementi Dei !
E voi dunque approvate i voti miei ?
Placati alfin vi siete ?
Felice mi volete ?

Mit. Regina, al tuo contento. . .

Sem. Va, Mitrane,
Arsace a me s'affretti. Regal pompa,
Solenne nuzial rito s'appresti.
Oroe co' Magi, Assur co' grandi, Idreno,
Tutta l' Assiria al trono mio si renda.
Ivi i miei cenni e il suo destino apprenda.

Mit. Ecco a te appunto Arsace.

SCENA X.

SEMIRAMIDE e ARSACE.

Ars. Al tuo comando,
Regina, io m' affrettai.
Quanto sì dolce istante io sospirai !
La più bella speranza
Lusingava il mio cor . . . Ma !

Sem. A che t'arresti?

Ars. Odo che generosa alfin cedesti
Ai voti dell' Assiria ; che in tal giorno
Da te nomato un successore . . .

Sem. Ebbene ?

Ars. Assur, quel fiero Assur già Re si tiene.
La man d'Azema gli assicura il soglio.
Per te morrei, ma a lui servir non voglio.

Sem. Azema ei non avrà.

Ars. No?

Sem. Già palesi

Mi son le di lui mire . . .

Ars. Ah ! dunque lo conosci ?

Sem. E il vo' punire.

Ars. Oh ? se così d' Arsace
Tu conoscessi il core !

Sem. Io ne conosco già la fè, il candore . . .

Ars. Ma non son che un guerriero !

Sem. E un guerrier qual tu sei, di quest'impero
E il più nobil sostegno . . . e tu . . . già sei . . .
(Freno, per poco ancora, affetti miei.)

Serbami ognor sì fido
Il cor, gli affetti tuoi;
E tutto sperar puoi,
E tutto avrai da me.

Ars. A te sacrai, Regina,
La fede, il core, il brando.
Vinsi per te pugnando ;
Saprò morir per te.

Sem. No : tu per me vivrai . . .

Ars. Ah ! se mi leggi in core . . .

Sem. Tu dunque !

Ars. Ah ! sappi omai . . .
M'arde il più vivo amore . . .

Sem. Spera, si bell'ardore

Oggi otterrà mercè.

a 2. Alle più care immagini

Di pace e di contento

Già s'abbandona l'anima

In così bel momento :

E frà più dolci palpiti

Ritorna a respirar.

(partono)

SCENA XI.

Atrio.

ASSUR con Magi ed OROE.

Ass. Oroe dal tempio nella reggia ?

Oroe. Ai cenni

Del ciel, di Semiramide . . .

Ass. Trascorsi,

Da che la reggia abbandonasti, omai

Tre lustri son.

Oroe. Da quella orrenda notte,

In cui barbara . . . sorte,

Quella spietata man . . . mano di morte,

Rapì all'Assiria il suo buon Re, ci tolse

Col figlio Ninia ogni speranza, e avvolse

Nel lutto il regno e nel dolor. Rammenti

Tu quella notte, Assur ? . . .

Ass. Sì ; ma in tal giorno

Alla gioja, alla pace, al suo primiero

Splendor l'Assiria tornerà.

Oroe. Lo spero.

Ass. Arsace al tempio tu vedesti ?

Oroe. Ai Numi

Offerse voti.

Ass. E fur graditi ?

Oroe.

Arsace

Ai numi è caro.

Ass.

Ei goda

Pur de' Numi il favor. Ma Arsace, e seco

Ogni superbo a rispettar mi apprenda.

Tremi colui che il soglio,

Contendermi presume ;

Nol salverà da mia vendetta un Nume. (parte.)

Oroe. Per te, perfido, trema : stanco omai

Sta un Nume per punirti, e tu nol sai. (parte.)

SCENA XII.

Luogo magnifico nella reggia con veduta di Babilonia.

Trono a destra : alla sinistra vestibulo del superbo

Mausoleo del Re Nino.

Le guardie reali precedono la pompa, e si dispongono ; indi i Satrapi col loro seguito. OROE co' Magi e Ministri, che portano un' Ara. Succedono IDRENO, ASSUR, ARSACE col proprio corteggio, in fine SEMIRAMIDE con AZEMA, e MITRANE. Dame e Schiavi. Il popolo si distribuisce nel fondo, e fra le colonne : la marcia è alternata dal seguente

Coro.

Ergi omai la fronte altera

Regio Eufrate, esulta e spera ;

Di tua speme sorse il dì :

Oggi avrà l' Assiria un Re.

Di tue glorie lo splendore

Sosterrà col suo valore.

Torneran di Belo i dì,

Tu sarai de' fiumi il Re.

Coro di Magi.

E dal Ciel placati, o Numi,

Deh ! su noi volgete i lumi.

Il destin di questo regno
 Proteggete in sì gran dì,
 Da voi scelto, di noi degno,
 Sia felice il nostro Re.

*(Durante il coro SEMIRAMIDE salirà in trono.
 Al di lei fianco, su i gradini, AZEMA, AS-
 SUR ed ARSACE. IDRENO ai lati ; OROE
 nel mezzo. I Satrapi circondano il trono.)*

Sem. I vostri voti omai,
 Prenci, popoli, magi,
 Eccomi a secondar ; e già rispose
 Al voto mio segreto
 Fausto il Libico Giove. Io scelsi. Or Voi
 Dovete pria giurar, qualunque sia,
 D'adorar, rispettar la scelta mia.
 Giuri ognuno ai sommi Dei
 D'obbedire ai cenni miei :
 A quel Re, che dono a voi,
 Giuri omaggio e fedeltà.

Assur, Arsace, Azema, Idreno, Oroe.
 Giuro ai Numi, a te, Regina,
 D'obbedire a' cenni tuoi :
 A quel Re, che doni a noi,
 Giuro omaggio e fedeltà.

Sem. L'alto eroe, che dell'Assiria
 Alla gloria, ed al riposo
 Scelsi Re . . . fia pur mio sposo.

Assur, Idreno, Oroe, Arsace, Azema.
 Sposo ! . . . (oh cielo ! . . .)

Sem. E quest' eroe
 A voi caro, al cielo, a me.
 Questo sposo, questo Re . . .
 Adoratelo . . . in Arsace.

Ars. Io ? . . .

- Ass. Idr.* Che intendo !
- Coro* Viva Arsace !
- Oroe* (Quale orror !)
- Ass.* (Oh furor !)
- Aze. Ars.* (Oh colpo orrendo !)
- Coro* Viva Arsace, il nostro Re !
- Ass.* E così tradir tu puoi (a Semiramide)
 La mia speme e i dritti miei ?
 Su noi dunque, eterni Dei ! (a Satrapi)
 Uno Scita regnerà ?
 E l' Assiria il soffrirà ? (a Semiramide)
 Pensa almeno . . .
- Sem.* Taci e trema.
- Idr.* Se in tal dì tu sei felice, (a Semiramide)
 Se mercè sperar mi lice,
 Deh, tu Azema a me concedi,
 E consola un fido amor.
- Sem.* Sì, l' avrai.
- Ars.* Tu ! Azema ! . . . (ed io ! . . .)
 Ma . . . Regina . . . sappi . . . (oh Dio !)
 Non è il trono la mercede
 Che ti chiede questo cor . . .
- Sem.* Tutto merti . . . Andiam : ci unisci,
 Oroe, tu.
 (al cenno s' avanzano i Ministri coll' Ara.)
- Oroe* Regina ! . . .
- Sem.* Assirj ; (segnando Arsace)
 Nino, e il figlio in lui vi rendo . . .
 (in questo un tuono sotterraneo e fulmine.)
 Ah che avviene ! . . (Dei ! Che intendo . . .
 (a parte)
 Qual segnal rinnova il Cielo !
 E di sdegno, e di furor ?
- Insieme.* Qual mesto gemito
 Da quella tomba !

Qual grido funebre
Cupo rimbomba,
Mi piomba al cor !)
Il sangue gelasi
Di venâ in vena :
Atroce palpito
M' opprime l'anima...
Respiro appena
Nel mio terror.

Sem. Ma che minacciano...
(Colpo fortissimo e cupo dalla tomba.)
Gli Dei che vogliono ?

Tutti La tomba scuotesi !
(Attenzione, terrore universale ;
tutti rivolti alla tomba :
s'apre la tomba.)

Ah ! della morte
Destra invisibile
Schiude le porte

Sem. E chi ! oh destino ! . . .
Egli ! . . . lo sposo !
(si presenta sulla porta l'Ombra
di Nino.)

Tutti L' ombra di Nino ! . . . (si prostrano.)

Sem. Ove m' ascondo !

Ass. Guardar non l' oso.

Tutti Oh ! qualè orror ! . . .
Il sangue gelasi . . . (come sopra)
(l' Ombra s' avvanza sul vestibolo.)

Sem. D' un Semidio che adoro,
Ombra, da noi che vuoi ?

Ass. Che ti guidò dall' erebo,
Terribil ombra, a noi ?

Idr. Dal labbro formidabile
Palesa i cenni tuoi.

Sem. Parla . . . a punir venisti . . .
 Venisti a perdonar ? . . .
 Pronuncia omai . . . se Arsace . . .

L'Ombra di Nino.

Arsace, regnerai ;
 Ma vi son colpe da espiarsi in pria.
 Ardito scendi nella tomba mia :
 Vittima offrir al cener mio dovrai.
 Ascolta del Pontefice il consiglio .
 Pensa al tuo genitor, servi a mio figlio.

Ars. T'obbedirò . . . Securo
 Là scenderò : tel giuro.
 Ma qual sarà la vittima
 Che a te svenar dovrò ?
 Tu taci ? . . . Fremi ?

Tutti. Ei tace ! Freme !

Ass. Sem. (Oh Cielo !)

Ass. E già ci lasci ? . . .

Tutti. Ei s' allontana !

Ass. Sem. (Io gelo !)

Sem. Ombra del mio consorte . . .

Il pianto mio tu vedi . . .
 Deh ! lascia che a' tuoi piedi . . .
 Là . . . in quella tomba . . .

L'Ombra di Nino.

Arrestati . . .

Rispetta le mie ceneri.
 Allor che i Dei lo vogliono,
 Allor ti chiamerò.

(rientra, la porta si chiude.)

Tutti. Che orrore !

Sem. Io moro !

Tutti. Ah ! sconvolto nell' ordine eterno
 E' natura in sì orribil giorno.
 Nume irato dischiude l'averno . . .

Sorgon l'ombre dal nero soggiorno . . .
 Minacciosa erra morte d'intorno,
 L' alme ingombra d'angoscia, d'orror.
 Atro evento ! prodigio tremendo !
 Tutto annunzia de' Numi il furor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Atrio.

IDRENO, e seguaci.

Idr. **E** sì mal ricompensa
 L' amor mio, la mia fè ? . . . Azema adunque
 Ricusò la mia man . . . potrei vederla
 Fra le braccia di Assur ? . . . Nò, pria morire,
 Ma in me non si vedrà virtù languire.

Amarla tanto, e perderla,
 Vederla in braccio ad altri,
 Come il mio cor potrà.
 Mi renderà più forte
 Il mio tradito cuore,
 Tacer dovrà l'amore,
 Vendetta parlerà.

Coro. Un resto ancor di affetto
 Pianger per lei la farà.

Idr. Non sò risolvere—Non so che bramo,
 Odio la perfida,—ah nò che l'amo . . .
 Ne sà quest' anima—scordar l'immagine
 Di quella tenera—cara beltà.

Coro. Ti tradì, ti mancò la crudele,
La tiranna non merta pietà. *(partono.)*

SCENA II.

MITRANE, *guardie reali*, ARBATE.

Mitr. Alla reggia d'intorno
Cauto, Arbate, disponi i tuoi più fidi:
D' Assur veglia sull' orme. Render vane
Le sue trame, sapremo.

SCENA III.

SEMIRAMIDE, e MITRANE, *Damigelle indietro.*

Sem. Ebben, Mitrane?

L' indegno Assur . . .

Mit. Fremendo

Il tuo comando intese, e nol vedrai

La reggia abbandonar.

Sem. Tremi; io saprei . . .

Mit. Eccolo *(si ritira colle Damigelle)*

Sem. Io Fremo.

SCENA IV.

SEMIRAMIDE e ASSUR.

Sem. Assur, i cenni miei

Fur sacri, irrevocabili.

Ass. E sin ora,

Regina, io li adorai:

Di me il più fido non avesti, il sai.

Ed altra alle mie cure, alla mia fede

Sperai da Semiramide mercede . . .

E me ne lusingavi in quei momenti . . .

Sem. Oh tu che mai ricordi! e non paventi?
 Se la vita ancor t'è cara,
 Va, t'invola a' sguardi miei.
 Io l'aspetto non saprei
 Più soffrir d'un traditor.

Ass. Pensa almen, Regina, in pria
 Chi me spinse al tradimento:
 Che d'Assur potria un accento
 Involarti e soglio e onor.

Sem. Dei tremarne: pria cadresti.

Ass. Solo, forse, non cadrei.

Sem. Meco è Arsace: degli Dei
 Ei mi salva col favor.

Ass. Il favor, tu, degli Dei?
 Scendi . . . e trema . . . nel tuo cor.
 Quella ricordati

Notte di morte:

L'ombra terribile

Del tuo consorte,

Che, minaccioso,

Infra le tenebre,

Il tuo riposo

Funesta ognor.

I tuoi spaventi,

I tuoi tormenti,

Le angosce, i palpiti,

Leggier supplizio

Sono al colpevole.

Tuo ingrato cor.

Sem. Notte terribile!

Notte di Morte!

Tre lustri corsero,

E del consorte

L'ombra sdegnosa,

Infra le tenebre,

L' indegna sposa
Minaccia ognor!
I miei spaventì . . .
I miei tormenti,
L'angosce, i palpiti,
A tuo supplizio
Gli Dei rivolgono,
Perfido cor.

Ma, implacabile di Nino
Non è l'ombra, nè il destino:
E' da lor protetto Arsace,
E per me si placherà.

Ass. Quella vittima rammenta,
Che di Nino l'ombra aspetta:
Alla giusta sua vendetta
Da me forse pria l'avrà.

Sem. In Arsace adora intanto
Il tuo Re. . .

Ass. Ma Arsace! . . .
(*musica festevole nella reggia.*)

Sem. Senti:
Questa gioja ! . . . quei concenti ! . . .
In trionfo si festeggia
Del mio sposo, del tuo Re.

Ass. Ma funesto in ciel lampeggia
Forse un astro ancor per te.
a 2.

Sem. La forza primiera
Ripiglia il mio core:
Regina e guerriera
Punirti saprò.
L'istante s'affretta
Felice, bramato.
Tu, trema, spietato:
Cader ti vedrò.

Ass. La sorte più fiera
 Già sfida il mio core:
 Regina e guerriera
 Temerti non so.
 Si compia, s'affretti
 L'acerbo mio fato;
 Ma pria vendicato
 Almeno cadrò.

SCENA V.

Interno del Santuario.

Oroe precede ARSACE, accompagnato da Magi, che si avanzano religiosamente.

Ars. Ebben, compiasi omai, qualunque sia
 La volontà del Ciel, la sorte mia.
 Intrepido, de' Numi i cenni attendo.

Oroe. L'alma prepara a orrendo
 Colpo inatteso.

Ars. E che?

Oroe. Magi, recate
(tre magi recano uno il serto, l'altro la spada, l'altro il foglio.)

Quel serto, quell'acciaro . . .
 E quel foglio . . . Ti prostra. Il serto augusto
 Io ti cingo di Nino.

Ars. Come! che fai? Ninia vive: vicino
 A comparire; ed io,
 Che servirlo giurai
 Lo tradirei così?

Oroe. Si squarcia omai
 Il tenebroso vel. Ninia tu sei.

(i Magi si prostrano.)

Ars. Io! che dicesti? Oh Dei!

Oroe. Fradate ti salvò. L' estinto Arsace
Te ognun credè.

Ars. Nino dunque? . . .

Oroe. E' tuo padre.

Ars. Semiramide! . . .

Oroe. Fremi. Ella è tua madre.
L' empia! . . .

Ars. E' mia madre, e tu, perdona, come
Empia chiamarla ardisci?

Oroe. Leggi ed inorridisci:
Gli empj conosci omai . . .
E il tuo dover.

Ars. Ah tu gelar mi fai. *(legge)*

* Nino spirante al suo fedel Fradate:

* Io muojo . . . avvelenato:

* Salva da egual periglio

* Ninia, il mio dolce figlio . . .

* Ch' ei mi vendichi un giorno

* Assur fu il traditore . . .

* La mia perfida sposa . . .

Oh! qual orrore!

(s' abbandona fra le braccia d'Oroe.)

Mi apri tu le braccia almeno:

Lascia ch' io ti versi in seno

Il mio pianto, il mio dolor.

A quest' anima smarrita

Porgi tu conforto, aita:

Di mie pene al crudo eccesso,

Langue oppresso in petto il cor.

Oroe e Coro.

Su, ti scuoti, rammenta chi sei:

Servi al Cielo, al tuo padre obbedisci:

Il tuo acciaio tremendo brandisci;

(gli presenta la spada di Nino.)

Egli chiede al suo figlio vendetta:

Egli t'arma: alla tomba t'aspetta:

Va: t'affretta a ferire, a punir.

Ars. Sì: vendetta: porgi omai.

Sacro acciar del genitore, (*prende la spada.*)

Tu ridesti il mio valore:

Già di me maggior mi sento:

Sì, del ciel nel fier cimento

Il voler si compirà.

Oroe e Coro.

Pera Assur.

Ars. Sì, l'empio cada.

Oroe e Coro.

Semiramide . . .

Ars. Ah! è mia madre! *

Al mio pianto forse il padre *

Perdonarle ancor vorrà. *

Oroe e Coro. *

Al gran cimento *

T'affretta ardito: *

E dalla tomba *

Al soglio avito *

Placato il padre *

Ti guiderà; *

Teco l'Assiria *

Respirerà. *

Ars. Sì, vendicato

Il genitore,

A lui svenuto

Il traditore,

Pace quest'anima

Sperar potrà ;

Ai dolci palpiti

Di gioja e amore,

Felice il core

Ritornerà.

SCENA VI.

Appartamenti di Semiramide.

AZEMA e MITRANE

Mit. Calmati, Principessa.*Aze.* Cerchi invano
Confortarmi, o Mitrane.*Mit.* Io ti compiangio,
E sola tu non sei
La misera in tal dì.*Aze.* Tutto perdei :
Lo sappia Semiramide. Tiranna,
Essa in Arsace, tutto,
Tutto m'invola . . . oh Dio !
Era Arsace il mio ben, l'idolo mio. (partono.)

SCENA VII.

SEMIRAMIDE e ARSACE

Sem. No, non ti lascio. Invano
Cerchi fuggirmi ingrato ! . . .
E perchè ! . . . e in tal momento !*Ars.* Ah ! tu non sai . . .*Sem.* Con gioja io veggo omai
Quel serto che ti cinse
L'ispirato Pontefice. Ti mostra
All'esultante popolo. Ti miri,
E frema Assur . . .*Ars.* Assur ! Ah ! l'empio spiri
Si lavi nel reo sangue
Il parricidio orrendo,
E si vendichi Nino.*Sem.* Oh ciel ! Che intendo !
Nino ! che parli tu ? . . .

Ars. Nino ! . . . Ah ! non posso.

Sem. Quel tremendo prodigio,
Quell' ombra ancora il tuo pensier funesta.
Calmati, sposo mio . . .

Ars. Taci, t'arresta ;
Fuggi . . . non l'odi ? il ciel freme, non vedi
Un Nume minaccioso
Che ci divide e ti respinge ? Ah ! vanne :
Salvati.

Sem. Quai trasporti ! quale accento ! . . .

Ars. Non più : lasciami . . . *Sem.* Ch' io
Ti lasci ? ora ! Deh ! . . . *Arsace* . . .

*(Prendendolo per la mano, arrestandolo
con passione. Arsace cava il foglio,
lo porta al cuore, alla bocca.)*

Ars. Oh padre mio !

Sem. Che foglio è quel che bagni del tuo pianto . . .
Che fissi con orror ? . . .

Ars. E orror n'avresti
Se tu sapessi mai ! . . .

Sem. Da chi l'avresti ?

Ars. Dai Numi.

Sem. Chi lo scrisse ? . . .

Ars. Spirante il padre mio.

Sem. Porgilo.

Ars. Trema.

Sem. Obbedisci : lo voglio.

Ars. *(le porge il foglio.)*

Ebben . . . misera ! . . . Leggi. Ah ! sia quel foglio
Il sol castigo almen, pietosi Dei,
Che riserbate a lei.

Sem. *(lascia cadere il foglio)* Che penetrai !

Ah m'ascolta . . .

Ars. Mi fuggi . . . orror mi fai !

(Semiramide segue Arsace.)

SCENA VIII.

Parte remota della Reggia, col Mausoleo di Nino.

ASSUR.

Ass. Il dì già cade. Ah ! sia
L'ultimo per Arsace.
Pera omai quell' audace :
Tosto il colpo s'affretti. In quella tomba
Ove Nino da me. . . da lei già spinto . . .
E se là ! . . . Se quell' ombra ! . . . Vil terrore ! . . .
Io . . . (*Varie voci da opposti lati.*)

Voci. Assur !

Ass. Qual rumore ! . . .

Voci. Assur !

Ass. Quai voci !

Varj Satrapi (*uscendo.*) Assur ! . . .

SCENA IX.

SATRAPI da varie parti, e ASSUR.

Ass. Eccomi a voi. Ebbene ! e che recate
Agitati così ? che fu ? parlate.

Coro. Ah ! la sorte ci tradì.

Più di vendetta omai speme non c'è !

Non v'è soglio più per te.

Ass. Più vendetta ? più soglio ? e perchè ?

Coro. Oroe dal tempio escì . . .

Al popolo, ai guerrier,

Da noi mossi a furor, si presentò.

Nino, il Ciel parlare ei fè. . . .

Quel vil popolo atterrì. . .

Il tuo nome desta orror. . .

Sull' Assiria al nuovo dì. . .

Uno Scita regnerà !

Ah ! la sorte ci tradì. . .

Più vendetta omai non c' è. . .

Non v' è soglio più per te.

Ass. Sì, vi sarà vendetta, io vivo ancora,

Io solo basto. Per ignota via,

Di Nino nella tomba

Là discender vo' io solo.

L'empio a svenar, a vendicarvi io volo.

Trema, Arsace . . . Ah ! Che miro ?

(*S'avvia alla tomba, s'arresta ad un tratto,
come colpito da un oggetto terribile, da
visione spaventevole.*)

Su quella soglia . . . e che ! folle ! deliro ?

(*s' avvanza, e con raccapriccio.*)

Qual mano ! . . . man di ferro mi respinge ?

E chi ? Desso ! Oh ! quai sguardi ! un brando ei stringe.

S' avventa a me, fuggiamo . . . Ah ! ch'ei m'arresta

Lasciami . . . il crin m'afferra,

D' un piè sfonda la terra . . .

L' abbisso ! ei me l'addita,

Ei mi spinge . . . ah ! no. . . Cielo ! ne' poss' io

Da lui fuggir ? . . . Come salvarmi ! Oh Dio !

Deh ! ti ferma, ti placa, perdona . . .

Togli a me quel terribile aspetto :

Quell' acciaro già sento nel petto,

Quell' abbisso mi colma d' orror.

Alla pace dell' ombre ritorna. . .

Ah ! pietà dell' oppresso mio cor !

Coro. Ah che avvenne ! a chi parla ? ei delira. . .

Come. . . smania . . . affannoso sospira. . .

Che mai turba, atterrisce quel cor !

Ah ! Signor ! . . . Assur ! . . .

Ass.

Tacete.

Oh ! . . . fuggite.

Coro.

Su, ti scuoti.

Ass. Eì minaccia, lo vedete !

Coro. Chi ? . . .

Ass. V' è ancor ? . . .

Coro. Tu sol con noi . . .

Quì tu sei.

Ass. Ma come ? e voi ?

Là . . . finor . . . sparì ! respiro.

Fu deliro ! un sogno ! ed io,

Io d'un ombra . . . oh ! mio rossor !

Se un istante delirai,

Se a voi debole sembrai,

D'un avverso Dio fu incanto ;

Ma atterrirmi invan tentò.

Quei Numi furenti . . .

Quell'ombre frementi . . .

L'orror delle tombe

Vo ardito a sfidar.

De' Numi, del fato,

Dell'ombre di morte

Quest' anima forte

Saprà trionfar.

Coro De' Numi, del fato,

Dell' ombre di morte,

Un' anima forte

Saprà trionfar.

(*Assur entra ardito, il Coro si disperde.*)

SCENA X.

MITRANE, ARBATE con Guardie.

MITRANE da opposta parte, tutti guardinghi.

Oh nero eccesso ! In suo furore insano

Violar pur osa il traditor l'augusta

Santità delle tombe ! Circondare

Voi questi luoghi. Là rimandi, Arbate,
 Pronto a piombar su que' ribelli ; io volo
 A prevenirne la Regina. Ah ! questa
 Notte d'orror a lei non sia funesta.

*(Arbate e le Guardie si ritirano. Mitrane
 va dall'altra parte.)*

SCENA XI.

Interno sotterraneo del mausoleo di Nino, L'urna che
 contiene le ceneri di Nino è in un lato.

*I Magi discendono : alcuni sono armati di pugnale ; si
 avanzano declamando il seguente :*

Coro.

Un traditor,
 Con empio ardir,
 Minaccia penetrar a reo disegno
 Fra questi sacri orror.
 Morte all'indegno.
 Lontan romor . . .
 Dubbio aggirar
 S'ode d'incerto piè . . .
 Chi mai sarà ?

Alcuni altri.

Ah ! forse il Giovin Re !
 Se fosse il traditor ! . . .
 In tanta oscurità,
 O Dio vendicator,
 Scoprilò al mio furor.
 L'empio si svenerà, . . .
 Cadrà . . . morrà . . .

*(si disperdono e si ascondono fra le
 volte, poi Oroë con Arsace.)*

Nin. Qual densa notte ! ove scendiamo ! e quale
 Invincibil terror l'alma m'assale !

Un raccapriccio . . . Un fremito . . . Un orrendo
Presagio . . . che m'agghiaccia . . . io non saprei
Perchè . . . ma piango.

Oroe. Al grande istante or sei.

Snuda quel ferro, ardire :
Non pensar che a ferire.

Nin. E chi ferir degg' io ?

La vittima dov' è ?

Oroe. La guida un Dio : *(si ritira.)*

Nin. Tremendo arcano ! . . . Ah ! il solo Assur ! oh
padre . . .

Sì, a piè della tua tomba
A te lo immolerò.

*(Va aggirandosi, e si perde di vista.
Assur si presenta da parte opposta.)*

Ass. Fra questi orrori,

Furie, che m'agitare
Reggete i passi miei, l'acciar guidate.
Orgoglioso rival, a mie vendette
T'abbandona la sorte :
Quì troverai la morte,
E la tomba.

(Va sperdendosi tra le volte. Semiramide, dal fondo.)

Sem. Già il perfido dicese :

Fra queste opache tenebre celato
Attende la sua vittima.

(S'inginocchia avanti la tomba di Nino.)

Ah di Nino . . .

Ombra tremenda nò perdona omai !

Quanto finor soffersi ! che tu lo sai.

Al mio pregar ti arrendi

Il figlio tuo defendi,

Perdonami una volta

Abbi di me pietà.

(Resta sospirosa a piè della tomba di Nino.)

Nin. ritornando. Dei ! qual sospiro !

Padre . . . sei tu !

Ass. ritornando. Dove m' aggiro ?

Sem. Oh cielo . . .

Ass. Chi geme ! Ah ! . . . forse !

Nin. Oh madre ! . . .

Sem. Io tremo !

Ass. Io gelo !

A 3.

L' usato ardir,

Il mio valor dov' è ?

Dov' è il mio cor ?

Ah ! li sento languir

In tanto orror.

Che mai sarà di me ?

Che far dovrò ?

Miser^a_o ! oh Dio nol so ! . . .

L' usato ardir . . .

(*Restano in analoghe attitudini
di terrore, e di affanno.*)

Oroe (*dietro la tomba con tuono solenne.*)

Ninia, ferisci !

Ass. Ninia !

Nin. (*ricosce la voce.*)

Assur !

Sem. Il figlio !

Ass. Arsace ! . . .

Ov' è ?

Nin. Pera.

Sem. Si salvi.

Nin. Padre mio,

Ecco la tua vendetta.

(mentre tenta ferire Assur, che lo cerca in
altra parte, Semiramide se gli presenta,
ed egli la ferisce, credendola Assur.)

Iniquo ! mori . . .

Sem. (cadendo dietro la tomba di Nino.)

Oh Dio !

Oroe. (comparendo.)

Magi . . . Guardie, di Nino . . .

(compariscono in gruppi, i Magi con
fiaccole e le guardie.)

L' uccisore arrestate.

(segnando Assur che rimane sorpreso.)

Ninia in Arsace, il vostro Re mirate.

(tutti si prostrano avanti Ninia.)

Ass. (disarmato.)

Nin. (veggendosi avanti Assur.)

Tu vivi ! . . . Ma chi dunque io là svenai ?

E questo sangue ! . . .

Oroe Il Cielo è pago omai.

Compiuta è la vendetta.

Vieni. Colui sia tratto alla sua sorte.

Ass. Più orrendo a me di morte

E' il vederti mio Re. Ma . . . Oh gioja ! ancora

(nel partire tra le guardie, s'avvede che
Semiramide è estinta dietro la tomba.)

(con feroce esultanza.)

Di me più disperato

Posso lasciarti. Là superbo, mira :

Contempla l' opra tua . . . guarda chi spira.

Oroe (frapponendosi.)

Ah ! no . . .

Nin. (con ansietà ed affanno.

Lascia . . .

Ass. (*con forza e gioja.*)

E' tua madre.

(*vien condotto dalle guardie.*)

Nin. (*con raccapriccio ed angoscia.*)

Mia madre ! ed io !... che orror ! ed io potei !

Ma voi, barbari Dei, voi mi guidaste

La destra, i colpi ! Ah ! dov'è quell' acciaro ?

Rendilo al mio furore ...

Odiosa, funesta

E' a me la vita omai ...

(*Cerca ferirsi : è trattenuto da Oroe, fra le di cui braccia s' abbandona svenuto.*)

Oroe e Coro.

Ferma ...

Altri.

T' arresta.

(*Coro generale.*)

Vieni, Arsace, al trionfo, alla reggia.

Del dolore all' eccesso resisti.

Tu de' Numi al volere servisti,

Lieta omai fia l'Assiria con te.

Vieni, il popolo esulta, festeggia:

Vegga, adori il novello suo Re.

(*La Scena si riempie di Satrapi, Grandi e Popolo.*)

—
CALA IL SIPARIO.